

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est favorevole alle
«ronde»

Il Gazzettino, 03.11.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 1 e il 3 settembre 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1026 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

LE RONDE A NORD EST? SONO SOLO IL SINTOMO DI UNA REGIONE "SFREGIATA"

di Adriano Favaro

Non si vedono le ronde. Ma si vedono i segni della paura, trasformati in sbarre di ferro che chiudono tutte le finestre a piano terra di via Menotti, periferia di Mestre, abitata da anziani e pensionati. Tutta gente che si è fatta la casetta faticando e ha ricevuto in media due-tre visite di ladri. Qualcuno è entrato anche mentre la gente stava dormendo. Non si vedono le ronde.

Ma si vede il malumore della gente alle casse del supermercato del centro città, ormai presidiato da un buttafuori che tiene a bada tossicodipendenti, ubriachi. Non si vedono le ronde. Ma viene alla mente quella ripetutamente percorsa dalle donne nel 1997 sul Terraglio - la strada che da Venezia arriva a Pontebba - per allontanare le prostitute. Vinsero. E ne parlarono giornali e tiggì. Bastano questi tre clic della macchina fotografica del cronista per capire come mai il Nordest dica ancora sì, incondizionatamente, alle ronde. Dice sì anche se poi sa che è difficile avviarle, che tanta gente per bene non avrebbe voglia di uscire di notte disarmata per allontanare i malviventi. Esattamente nello stesso periodo nel quale le donne del Terraglio combatterono la loro battaglia il corrispondente di un grande quotidiano italiano raccontava la sua esperienza di rondista nella città di New York. Due ore con un gilè fosforescente radio e fischietto vicino a Central Park. "Ronda obbligatoria" accettata al momento dell'iscrizione del figlio alla scuola elementare. Sembrava (1996-97) una di quelle novità da importare prima o dopo dagli Usa. Era già attiva a Mestre prima e poi in altre città del Veneto. E se sei su dieci persone rispondo di sì alle ronde, dieci anni dopo i primi pesanti segnali di disagio, non significa che ci siano indici di assassini come nelle città dell'America Latina o degli Usa. Vuol solo dire che tutti quei gesti normali che una comunità aveva assaporato per anni (quale quello di una donna di tornare a casa da sola dal cinema di notte) non sono più possibili. Ecco che le ronde diventano visibili. Più nell'immaginario che nella realtà, d'accordo. Ma sono un simbolo che un territorio sfregiato vuole per ricomporre la tregua.

La lista delle ronde ai tempi della delinquenza adesso è magra. Una parvenza a Milano (che vuole corsi di formazione prima), i volontari a Oderzo, i Ranger che arriveranno a Bolzano. Meglio così, piuttosto che le ronde nere della Guardia

Nazionale Italiana o le rosse proletarie della scorsa estate. L'Italia finora si è inventata un po' di tutto: comunque si chiami il comune o la regione, questo Paese è tutta una specie di Nordest del disagio. Certo più percepito che vissuto. Ma un pensionato o una donna che hanno paura hanno solo un diritto civile al quale uno Stato deve rispondere: quello della sicurezza. Usando le forze dell'ordine. Ma quando questo non basta?

PER LE RONDE A NORD EST FAVOREVOLI SEI SU DIECI

di Fabio Bordignon

Sei persone su dieci, nelle regioni del Nord Est, approvano l'istituzione delle ronde di "osservatori volontari". E' un'ampia maggioranza, tra gli intervistati da *Demos per Il Gazzettino*, a gradire la norma contenuta nel pacchetto varato lo scorso luglio dal Governo. In prima fila i sostenitori della Lega, soggetto "ispiratore" delle ronde, nell'applaudire la nuova legge. Ma è l'intero fronte della maggioranza a comporre il blocco del "sì", con gli elettori del PdL schierati a fianco degli alleati.

Un sondaggio realizzato a livello nazionale all'inizio di quest'anno, quando il dibattito sulla regolamentazione delle ronde è entrato nel vivo, rilevava poco sotto il 60% la quota di favorevoli. Non desta stupore, dunque, che il dato (a provvedimento licenziato dal parlamento) si attesti ancora più in alto nell'area nord-orientale, toccando il suo punto massimo nel Veneto, "patria" della Lega e principale serbatoio del voto "verde". Tra i cittadini della regione, consultati dall'*Osservatorio sul Nord Est*, a vedere di buon occhio questa forma di auto-gestione dell'ordine pubblico - seppur oggi istituzionalizzata e controllata dalle prefetture - sono quasi due persone su tre, mentre si scende sotto il 60% sia in Friuli-Venezia Giulia (59%) che (soprattutto) in provincia di Trento (53%).

Finora, per la verità, l'effetto di mobilitazione generato dalle nuove norme è parso molto limitato. Nei mesi successivi al varo della legge, infatti, le richieste di iscrizione all'albo dei volontari della sicurezza sono state pochissime: solo una, finora, nelle province del Nord Est. Il consenso che si registra attorno al provvedimento conferma, nondimeno, un clima di persistente fibrillazione attorno al tema della criminalità ("comune" o "micro"), confermato anche dai dati dell'Osservatorio pubblicati due settimane fa. I temi della criminalità e dell'immigrazione, tutt'ora fortemente intrecciati nella percezione delle persone, continuano a rimanere ai primi punti dell'agenda di governo suggerita dai cittadini.

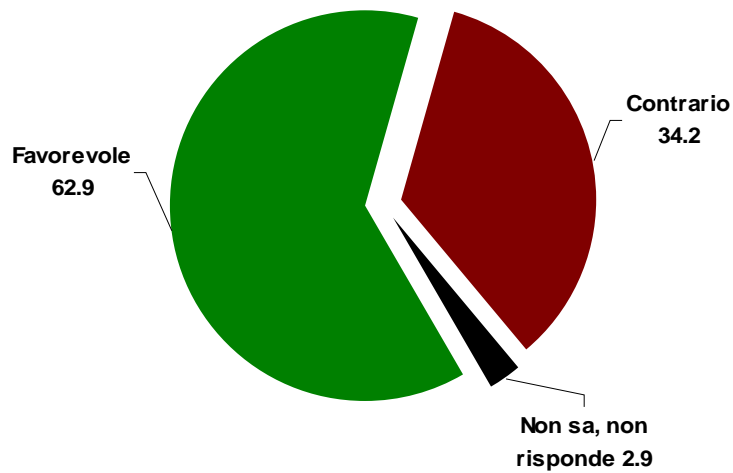
A guardare con maggiore sospetto l'istituzione delle ronde sono, coerentemente con il ruolo di ferma opposizione assunto in aula, gli elettori di centro e centro-sinistra, mentre nella frazione di intervistati più vicina al Carroccio la legge mette d'accordo nove intervistati su dieci (di fatto, quasi la totalità). Sebbene sia stato il partito di Bossi (e Maroni), sulla scia delle esperienze locali, a invocare una cornice legislativa per le

ronde, anche gli elettori del PdL si schierano a fianco del partner di governo. L'80%, tra chi destina il proprio voto al Popolo della Libertà, giudica positivamente il coinvolgimento di cittadini volontari nella gestione dell'ordine pubblico.

Se disarticoliamo il dato a partire dalle principali variabili socio-demografiche, il consenso più esteso proviene dai comuni di dimensioni più piccole (66%, nei centri che non superano i 15 mila abitanti), dalle classi d'età "medio-basse" (in particolare tra i 25 e i 44 anni), dalle donne molto più che dagli uomini (71%, nel sottocampione femminile, contro il 55% di quello maschile). Questa differenza di genere appare trainata soprattutto dal dato, molto superiore alla media, registrato tra le casalinghe (74%), il cui favore è superato solo dai lavoratori autonomi (77%) e pareggiato dagli operai (74%).

IL GIUDIZIO SULLE RONDE

Il governo ha previsto la possibilità di istituire “ronde”, formate da cittadini esperti e addestrati per la sorveglianza e il controllo delle strade e dei quartieri. Rispetto a questa iniziativa lei si direbbe... (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)

